

festival

**INDIA, MALI E BRASILE  
MUSICHE DAL MONDO A MACERATA**  
Con il percussionista indiano Trilok Gurtu sul palcoscenico parte stasera a Macerata la seconda edizione del festival «World Wide Music». Al teatro Lauro Rossi il musicista asiatico presenta il nuovo cd e dà il via al suo tour. Il secondo appuntamento è in piazza Libertà il 1° maggio con l'eccellente Mory Kante, virtuoso della kora e cantante del Mali, e il suo gruppo che propone l'ultimo lavoro discografico «Tamala - Le voyageurs». Infine, l'8 maggio, la brasiliana Rosalia De Souza canta samba e bossa nova insieme a un quartetto di jazzisti italiani.

classica

## INCREDIBILE: BERLINO PREFERISCE SCHÖNBERG A WAGNER (MA SOLO PER IL 2004)

Stefano Miliani

Il festival pasquale più conosciuto del mondo lirico-sinfonico è, ovviamente, quello a casa di Mozart, a Salisburgo. In Germania ha un rivale, anche se di fama internazionale inferiore forse meno audace, ma sempre di indubbio richiamo per il pubblico: i Festtage di Berlino. Qui sabato il direttore a vita della manifestazione e bacchetta «wagneriana» Daniel Barenboim ha inaugurato il festival conducendo La traviata di Verdi, domenica alla Staatsoper ha affrontato le sei ore del Tristano e Isotta di Wagner e ieri mattina, poco riposa perché reduce dalla lunga prova sul podio, ha annunciato il calendario 2004. Che avrà come fulcro Peter Caikovskij e di Arnold Schönberg e non prevede, per la prima volta, nessun titolo wagneriano. Onde non scatenare le ire dei fan del cantore di Lipsia (posso

essere molto permalosi), il direttore artistico Peter Mussbach si è però affrettato a precisare che si tratterà solo una parentesi: nel 2005 Wagner tornerà nel cuore della manifestazione. Barenboim, argentino-israeliano e direttore a vita del festival, ha comunicato i titoli principali in calendario il prossimo anno: Mosè e Aronne, opera incompiuta scritta dal compositore viennese nei primi anni Trenta quando ormai aveva i procedimenti della dodecafonia sulla punta delle dita, La dama di picche del musicista russo. Il primo titolo siglerà, dal 4 all'11 aprile, l'apertura del cartellone con il direttore alla guida dell'orchestra della Saatskapelle e Mussbach alla regia. Regista della Dama, vicenda di gioco d'azzardo e amore sfortunato che Caikovskij compose sulle novelle di Puskin,

sarà il polacco Mariusz Treliński. In calendario figurano anche due nomi di punta del firmamento italiano: il mezzo soprano Cecilia Bartoli, che si esibirà il 9 aprile alla Philharmonie in una serata di Lieder accompagnata al piano da Barenboim stesso, Maurizio Pollini che eseguirà al piano opere di Beethoven e Schönberg (il 10 alla Philharmonie). Altri concerti vedono ancora Barenboim sul podio della Chicago Symphony Orchestra, compagine ospite anche quest'anno ai Festtage, in un programma che da Bach arriverà ancora al binomio Caikovskij-Schönberg. In due concerti il direttore sarà accompagnato dai solisti Peter Serkin (piano) e Nikolaj Znaider (violino) mentre in un'altra serata Barenboim dirigerà l'orchestra nordamericana dandosi al contempo il cambio al pia-

noforte con Serkin. Presentando il cartellone 2004 direttore, che ha fatto di Wagner uno dei suoi cavalli di battaglia, ha assicurato di non aver contratto un'allergia al teutonico compositore del «Rings», né (meno male) che affronterà il già novecentesco e viennese Schönberg come se fosse l'autore del Tristano e Isotta. «Non vogliamo trascurare Wagner», ha aggiunto Mussbach, «ma daremo al Festival un nuovo profilo» dopo la maratona delle dieci opere wagneriane lo scorso anno. Il responsabile artistico del festival si è rallegrato per i risultati di botteghino dell'edizione di quest'anno, in corso fino al 21 aprile: il 97% dei biglietti venduti. Il cartellone comprende anche Mahler (tra cui i Kindertotenlieder) e quattro sinfonie di Bruckner (la 4, la 7, la 8 e la 9).

# Va in scena Napoli. Contro la camorra

Il teatro d'impegno civile si tuffa nei vicoli: al Mercadante in scena stasera «Regine 416 bis»

Rossella Battisti

Teatro e impegno civile: questa volta l'appuntamento è a Napoli, stasera al Mercadante, dove andrà in scena una serata anticamorra. Cuore della manifestazione, l'inedito *Regine 416 bis*, un testo di Maria Pia Daniele che sarà presentato in forma di lettura scenica dall'autrice con la partecipazione di un folto gruppo di artisti, da Cloris Brosca a Laura Lattuada, da Pino Ammendola a Marcello Colasurdo e Giovanni Rienzio, noti al pubblico televisivo come interpreti del serial *La squadra*. L'iniziativa - racconta uno dei promotori, Goffredo De Pascale - nasce dal desiderio di vedere risanato il centro storico di Napoli, fortemente degradato e sotto l'influenza della camorra. Ed è stata promossa dall'associazione culturale Deep. «All'interno ci sono persone di teatro - spiega il giornalista - ma anche un editore italo-francese, Maurizio Medico, quello che ha creato la collana «Le Mille e una nite», che va dai classici francesi a Sofri e Tabucchi». Il coinvolgimento di Maria Pia Daniele nell'iniziativa è stato del tutto naturale: da anni impegnata con scritti sulla responsabilità delle donne a livello malavitoso, la Daniele è l'autrice dell'allestimento de *Il mio giudice*, tratto dal diario di Rita Adria, la diciassettenne che si ribellò al silenzio e alle convenzioni mafiose, collaborò con Borsellino e, dopo l'attentato che ne provocò la morte, si sentì spinta al suicidio per la disperazione e l'isolamento al quale era stata sottoposta. Lo spettacolo è stato presentato a Gibellina lo scorso anno con un'iniziativa che ha coinvolto i magistrati di Palermo. «Con *Regine 416 bis* - continua De Pascale - vogliamo ripetere quel tipo di risonanza. Lanciare un appello per recuperare spazi istituzionali nel centro di Napoli e non perdere quel terreno che il lavoro di poliziotti e magistrati onesti ha conquistato in questi ultimi mesi». Il testo della Daniele è partito proprio da un'inchiesta per «Diario» fatta nel '99 dallo stesso De Pascale e da De Matteis. «Ci chiedevamo - spiega il giornalista - come fosse possibile che per cento anni una famiglia malavitosa avesse governato nel centro di Napoli all'ombra del Duomo e del Tribunale. Poi, proprio in questi ultimi tre anni quella famiglia è stata sgominata dalle forze dell'ordine,



Un'immagine dai vicoli di Napoli

ma resta il problema di un rione estremamente degradato, in balia di altra criminalità di importazione». Lo scorso febbraio fu scoperta infatti una presunta centrale di terroristi pakistani collegati ad Al Qaeda in un appartamento del centro, e guarda caso si trattava dell'edificio più emblematico dei camorristi. La serata no-profit al Mercadante sarà così un'occasione di confronto tra le forze che combattono su territorio la camorra in una delicata battaglia alla quale intendono offrire il loro contributo gli artisti di teatro e quanti vogliono partecipare (hanno aderito, fra gli altri, Comune, Regione e provincia, il centro di produzione Rai e l'Api regionale). «Ma abbiamo cercato di coinvolgere anche chi lavora in questa zona - prosegue De Pascale -, associazioni e circoli come la palestra di judo che accoglie sessanta ragazzini nel dopo scuola per evitare che passi-

no il loro tempo libero per strada». Quanto al testo, racconta la storia intrecciata di tre donne: la moglie italoamericana, Janet, di un capoclan finito in galera, la cognata Amalia rimasta vedova e con un figlio litigante e l'ispettrice di polizia, Grazia. Tre donne, tre regine - del sesso, del cuore e della mente - per raccontare un ambiente, una mentalità e la possibile via di uscita (o di redenzione, se vogliamo). «Questo testo arriva dopo altri che ho scritto occupandomi di donne e di meccanismi mafiosi che si sviluppano dentro casa - spiega Maria Pia Daniele -. Il primo, *Faide* era ambientato in Calabria, una sorta di Oresteia in cui il protagonista torna a casa per compiere una spietata vendetta, istigato anche dalle donne della famiglia. La Rita Adria de *Il mio giudice* era invece una specie di Antigone, mentre *Regine 416 bis* mi ha fatto

pensare a una tragedia con analogie con il teatro elisabettiano: scene molto truculente, mani mozzate, omicidi. Insomma, teatro alla Webster... e il mio primo testo scritto in napoletano». Le protagoniste? Janet è una donna che cura il suo corpo per fare leva sui sentimenti del boss e istigarlo a efferati omicidi. Grazia invece è una donna moderna, immersa nel nostro tempo, tenace. L'unica che parla italiano, la lingua dello stato. E lei a capire che l'anello debole della catena mafiosa è proprio Amalia, la regina del sentimento. «Con il cuore - continuo Daniele - si rendono particolari le situazioni, si diventa pronti ad accogliere altre istanze. Per questo Amalia diventerà collaboratrice di giustizia e giungerà persino a denunciare il figlio quando si renderà conto che si tratta di una belva feroce, colpevole dell'uccisione del padre».

La sceneggiatrice con l'Anac dà appuntamento il 17 a Roma per una grande manifestazione del settore. Attese anche Cgil, Cisl e Uil

## Suso Cecchi: la nuova legge sul cinema è da selvaggi

Gabriella Gallozzi

ROMA «Il reference system? È una cosa da selvaggi». Non usa mezze misure Suso Cecchi D'Amico, decana dei nostri sceneggiatori, a proposito del «nuovo corso» che questo governo vorrebbe dare al cinema italiano attraverso la nuova e tanto attesa legge del settore. Gli aiuti pubblici a registi e produttori già premiati al botteghino - reference system, appunto - non è che uno dei temi che preoccupa maggiormente i nostri autori. Nonostante il buon esito di alcune pellicole made in Italy, infatti, i problemi e le difficoltà della nostra cinematografia, soprattutto in questo periodo di monopolio politico e culturale, sono molti. E urgenti. Per questo l'Anac, la storica associazione degli autori - di cui fa parte anche Suso Cecchi D'Amico - dà appuntamento giovedì 17 aprile a Roma - teatro Eliseo ore 9.30 - per una grande manifestazione a cui interverranno anche le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

La sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico



Una sorta di «stati generali» del cinema che vede l'adesione di tutte le categorie del settore, dall'Associazione produttori indipendenti (Api) al Sindacato attori italiani (Sai), dal Sindacato nazionale critici cinematografici (Sncci) al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici (Sngci), dalla Federazione italiana cinema d'essai (Fice) all'Unione circoli del cinema arci (Ucca), impossibile citarli tutti. Le adesioni a tappeto rivelano, insomma, lo stato di «agitazione» del settore

che, come sottolinea l'Anac, vuole porre «il cinema come questione nazionale» poiché «il futuro della nostra cinematografia non riguarda soltanto le categorie dello spettacolo e della cultura, ma l'intero nostro paese, la vitalità intellettuale di tutti i suoi cittadini, la libertà di esprimersi e la libertà di scegliere che sono fra i diritti fondamentali di tutti». «Questa nuova legge del settore mi fa paura - prosegue Suso Cecchi D'Amico -, come del resto mi

hanno sempre fatto paura le nuove leggi sul cinema che non sono mai riuscite a migliorare davvero la situazione. Ma questa ipotesi del reference system mi sembra davvero una follia. I finanziamenti pubblici sono necessari per i giovani autori, altrimenti come potrebbero venire fuori ed esprimersi? Davvero non si capisce perché il nostro cinema non si debba aiutare, così come in passato non sono stati aiutati film straordinari come *Ladri di biciclette* o *Roma città aperta*. E a chi mette in dubbio la necessità del sostegno pubblico al cinema con la solita critica che vengono finanziati film che nessuno vedrà mai la sceneggiatrice risponde: «Mettersero nelle commissioni che erogano i fondi persone che se ne intendono e non gente che col cinema ha poco a che fare. Allora si che si aiuterebbero davvero i giovani autori. Ma comunque - conclude Suso Cecchi D'Amico - se da una parte ho paura, dall'altra mi rallegra vedere che finalmente stanno emergendo dei nuovi talenti».

### Roma solidale

## S.O.S. dal «Grande cocomero» Attori e registi arrivano in aiuto

Francesca Archibugi, Sergio Castellitto, Giovanni Lombardo Radice sono tra i firmatari di un appello per sostenere le attività de «Il grande cocomero», il «centro sociale» per i più piccoli che si trova nel quartiere San Lorenzo di Roma e che ha un disperato bisogno di fondi per sopravvivere. Ribattezzato col titolo del film di Francesca Archibugi, «Il grande cocomero» è un'associazione di volontariato che opera in stretta collaborazione col Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche di via dei Sabelli dove Marco Lombardo Radice - alle cui ricerche di neuropsichiatria infantile è ispirato il film dell'Archibugi - è stato, fino alla morte, il direttore del reparto per l'età evolutiva. Il centro di San Lorenzo oltre ad occuparsi del recupero degli adolescenti con problemi psichiatrici è anche un luogo di incontro e di «produzione culturale - come si legge nell'appello - dove progettare iniziative di sensibilizzazione ai temi dei diritti di tutti, ma soprattutto dei più piccoli e dei più deboli». Il Grande cocomero è attivo tutti i giorni della settimana e offre corsi, laboratori e iniziative di animazione, con molte attività aperte anche agli adulti. Affittuario dei locali di via dei Sabelli messi a disposizione del Comune, il centro deve affrontare ogni mese, da dieci anni, le spese per le utenze e l'acquisto dei materiali e l'unica fonte di introito sono le quote associative di 30 euro l'anno. Per questo è stata lanciata questa campagna di sottoscrizione per far sopravvivere quella che Marco Lombardo Radice definì «una concretissima utopia». Una donazione scaricabile dalle tasse si può versare sul c/c 88355003 intestato a «Il Grande Cocomero» (ONLUS Iscrizione Albo Regionale Volontariato n° 2223).

### altri fatti

- «ZELIG» ARRIVA A CENTO E TRASLOCA A CANALE 5  
Per spegnere le sue prime 100 candeline e chiudere alla sua stagione televisiva che lo ha visto crescere fino a diventare un programma di culto, tanto da essere candidato a quattro Telegatti, Zelig approda alla prima serata di Canale 5 con tre puntate speciali *Zelig Circus*, che andranno in onda giovedì 22 e 29 maggio e il 5 giugno. Sul passaggio da Italia 1 nello staff di Zelig all'inizio c'era un po' di perplessità, come confessa Gino: «Il rischio è quello della sovraesposizione, quando si parla ovunque di un fatto il confine con l'antipatia si fa labile».
- ADDIO A YANNOPOULOS, DIRETTORE AL MET  
Dino Yannopoulos, leggendario direttore del Metropolitan Opera Theater di New York dal 1947 al 1977, è morto all'età di 83 anni a Philadelphia. In una carriera lunga più di 50 anni, oltre al prestigioso incarico al Met, Yannopoulos ha ricoperto numerosi ruoli di direzione musicale ed artistica: tra cui al Vancouver International Festival, all'Academy of Vocal Arts in Philadelphia e al Curtis Institute. Tra i trionfi di Yannopoulos spicca la produzione della *Tosca* di Puccini, allestita ad Atene con Maria Callas. Tra le sue produzioni di maggior successo al Met le trecento rappresentazioni di *Lohengrin* nel '52.

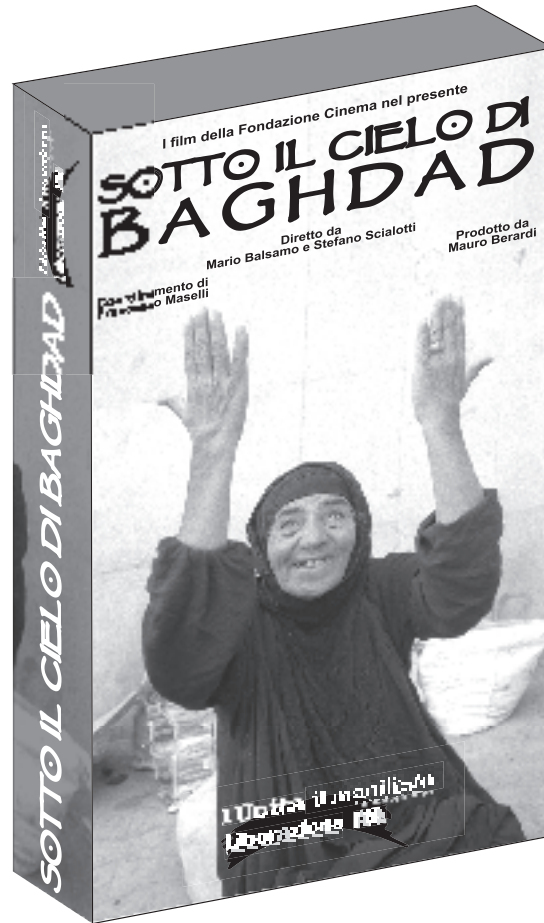
I film della Fondazione Cinema nel presente

# SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

Diretto da Mario Balsamo e Stefano Scialotti

Coordinamento di Francesco Maselli

Prodotto da Mauro Berardi



«Questo film è stato girato a Baghdad dal 3 al 13 novembre 2002 nell'ambito della missione di pace «Il cielo sopra Baghdad». Siamo andati in Iraq anche per verificare se gli iracheni esistevano o erano un'invenzione dei media occidentali. Siamo tornati in Italia per testimoniare che esistono e hanno facce, occhi, sorrisi esattamente come noi. Il nostro film documenta questa sconcertante verità».

in edicola a € 4,50 in più

con **l'Unità il manifesto** manifesto film  
**Liberazione** manifesto film